

Finestra sul mondo

BAMBU: APICE DI UN UOMO CONVERTITO

Può Dio irrompere nella nostra vita e trasformarla? Può Dio amarci, perdonandoci di avere dubitato di Lui? Può Dio farci amare, tutto quello che nella nostra vita abbiamo rigettato?

A queste tre diverse domande c'è una unica risposta positiva uguale per tutte: "Sì"! E' lo stesso sì che ha pronunciato Don Mario quando aveva provato a cercare la Verità con cuore genuino e sincero, e la Verità gli è corsa incontro, abbracciando tutti i suoi dubbi, cancellandoli, per lasciare posto alla forza che solo lo Spirito sa infondere.

Ma cosa è accaduto lungo il cammino di questo prete? Per sapere, dalla voce di persone amiche di don Mario, come si possa invertire la rotta della propria vita, in modo completo e irreversibile, ho chiesto nei vari incontri fatti con i soci, notizie su quest'uomo, che ha fatto della propria esistenza, un esempio per tutti noi di vera carità.

E' un profilo che si potrebbe dipingere con colori decisi come si addice ad un uomo forte, che non si ferma davanti alle difficoltà, che si fa sintesi di quella laboriosità ereditata dalla sua famiglia, e che vede nello spirito della sua terra l'applicazione ancora oggi presente. Avvicinando il nostro sguardo alla sua giovinezza troviamo che è ossessionato da un pensiero martellante e rivolto alla situazione dei suoi fratelli ammalati di una rara forma di paralisi progressiva. Non si dà pace: "Perché io sono sano e i miei fratelli no!". Tornava a casa, e vedendo che pregavano il rosario, si arrabbiava con i familiari. "Non vedete i tre ragazzi come sono conciati? E voi lo pregate, con queste disgrazie che Vi ha mandato!". Questo diceva, e questo si ricorda spesso di lui. L'incomprensione della sofferenza, l'arrabbiarsi con una situazione non risolvibile, il prendersela con Dio per una ingiustizia subita.

Un giorno, con il compagno di studi Timoteo si trovavano a Padova, mancava un'ora alla partenza del treno e passando davanti alla chiesa di santa Giustina, decidono di entrarci. Davanti all'altare del S. Sacramento, Timoteo si ferma per una preghiera, Mario Gerlin gli dice con la sua irruenza: "Ma là se c'è il Signor, dovrà star qua giorno e notte". Dio si lascia sfidare, e risponde sempre all'uomo, che con animo sincero, cerca di comprendere la verità.

Riflettiamo, per capire la logica umana. Sembra normale essere desiderosi del bene, e soprattutto quello delle persone più a noi vicine. Ma come si fa ad accettare? Come si fa a vivere vicino a chi soffre? Sono rimasta sorpresa di quanto la mamma confidava all'amico del figlio: "Io sono più preoccupata per quello che sta ben".



In questo passaggio importante, delle testimonianze raccolte, ho trovato la chiave di volta per la comprensione di quanto è accaduto e di come misteriosamente la nostra storia si intrecci con la presenza di Dio. Non la fede persa del figlio arrabbiato con Dio, ma la paziente preghiera di questa famiglia, ha modificato gli eventi del futuro sacerdote. Questo è un punto fermo, che ci dimostra come l'amore materno vinca, quando è dall'alto illuminato.

Casualmente, al ritorno da un viaggio in Portogallo con l'amico Calcinoni, si ferma a Lourdes, il luogo dove la sofferenza cammina sulla strada della fede. Non siamo mai soli nel nostro dolore, e i nostri orizzonti si possono improvvisamente allargare, osservando le testimonianze silenziose di chi sa soffrire con speranza.

Desideroso di fare chiarezza con se stesso, Mario decide di andare per qualche giorno ad Assisi. Era il 1955, un mercoledì della Settimana Santa, si incontra con Don Giovanni Rossi, in quella spiritualità francescana, fatta di essenzialità e di semplicità. E' qui che ritrova la fede perduta! La corsa della sua vita, arriva alla svolta dell'incontro con Dio, fino al punto di poter dichiarare al suo ritorno alla cugina Mariuccia: "Non so se riesco a farmi santo, ce la metterò tutta, perché Dio mi ha folgorato."

Da giovane, aveva frequentato il seminario, ma ora voleva approfondire tutto ciò che gli era possibile, decide quindi di iscriversi alla scuola di Teologia a Milano. E' a questo punto della vita che lo Spirito raggiunge i pensieri e li trasforma e che il cuore diventa misericordioso verso gli altri e si riesce a discernere: "Bisogna provare ad avere delle idee che ti sembrano giuste e accorgersi di aver sbagliato tutto", così arriva a dirci l'amico don Mario!

Una nuova vita lo aspettava, quella di operatore instancabile di Dio e per la Sua gloria! Dalla scuola della sofferenza aveva imparato, che cosa è la fede, aveva visto la speranza, ma mancava la carità, e questa l'ha voluta applicare, facendosi portatore del Vangelo. Diceva agli amici: "Il Suo

Finestra sul mondo

fuoco mi brucia dentro. Io devo predicare".

Il Vescovo di Vittorio Veneto, mons. Albino Lucani, ha presieduto la solenne cerimonia dell'ordinazione sacerdotale di Don Mario Gerlin l'8 dicembre 1969. Sono trascorsi 40 anni e per questo anniversario è stata celebrata una Santa Messa solenne, nel Duomo di Pieve di Soligo presieduta dall'Arcivescovo Beniamino Stella, e concelebrata da tutti i sacerdoti pievini che operano in diocesi, tanti i presenti e molti di loro amici vicini a questo sacerdote.

Scrivendo questa memoria ho capito che l'opera portata avanti da questi Amici di Don Mario, è ancora oggi fondamentale in questa terra del Brasile, dove la malattia della lebbra, non è stata ancora debellata. Grazie a questo apostolo, le persone sofferenti, abbandonate e dimenticate hanno potuto trovare la loro dignità. Don Mario ha saputo, attraverso le direttive evangeliche dell'attenzione verso la persona, operare, riuscendo a migliorare le condizioni igienico sanitarie, adeguando i presidi sanitari e dotandoli di indispensabili servizi diagnostici, attraverso l'acquisizione di apparecchiature per la radiologia, per l'oculistica, per il laboratorio di analisi cliniche, per il gabinetto dentistico. E' riuscito a dare dignità alle persone sofferenti, abbandonate e dimenticate.

Accanto alla struttura sanitaria dotata di servizi ospedalieri ci sono laboratori per la riabilitazione e per le scarpe ortopediche, quelli di taglio e cucito e le scuole, anche per gli adulti. Anche ora,



Solenne celebrazione della S.Messa presieduta dall'Arcivescovo Mons. Beniamino Stella in occasione del 40° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Mario Gerlin

a distanza di quarant'anni questo "centro Sociale S. Francesco di Assisi" di Bambui, si occupa di 96 bambini dell'Asilo Nido e di 170 alunni che frequentano dal primo al nono anno di scuola.

Nel prossimo febbraio 2010 ci sarà l'inaugurazione della scuola superiore che permetterà ai giovani di specializzarsi in vari settori ed accedere poi, al mondo del lavoro. I contributi per il mantenimento di quest'opera sono stati garantiti in questi anni dai suoi amici, stretti nella Associazione, ed è con grande ammirazione, che dobbiamo ringraziarli, per aver saputo trasmettere, fino a noi lo spirito missionario, che ha animato la vita di questo nostro caro concittadino.

Per l'Ass. "Amici di Don Mario Gerlin" Marisa Pisotti

Notizie dal Brasile

Caro don Giuseppe,

ecco alcune notizie da questa parte del mondo.

Sono appena rientrato da Brasilia, dove ho partecipato ad un incontro di preti focolarini, di tre giorni. Un tempo di ritiro, preghiera e condivisione di esperienze. Un'occasione per conoscere meglio il Movimento di Chiara Lubich.

Il mese scorso sono arrivate, in anticipo sulle previsioni, le prime piogge della stagione e così, grazie a Dio, la secca non ha fatto tanti danni. L'anno scorso a questa stagione c'era chi doveva comprare l'acqua per dare da bere alle mandrie. Tutti si sono dati da fare per ripulire i campi, lavorare la terra e seminare. Le piogge però, già da una decina di giorni si sono prima rarefatte e poi fermate. Il sole cocente ha ripreso il sopravvento e sta bruciando i germogli appena nati. Si dovrà seminare di nuovo. Ma niente di nuovo sotto il sole, la gente non si lamenta, ha conosciuto stagioni peggiori.

Da quindici giorni abbiamo completato la copertura di una nuova Cappella, in un bairro di Igaporã, la parrocchia dove lavoro. Una Cappella grande, con sacrestia, sala per le riunioni e servi-



zio. La gente è molto soddisfatta e in molti modi ha aiutato nella costruzione. Tutto è stato possibile grazie anche al vostro aiuto e della diocesi tutta.

Sono già prossime le feste di Natale e a fine anno terminerò la mia missione nella parrocchia di Igaporã. Rientrerò a Riacho per sostituire don Mario, un prete piemontese fidei donum, che ritorna in Italia dopo 11 anni in Brasile. A gennaio completerò tre anni di Brasile e ringrazio Dio per avermi accompagnato in ogni passo.

Un saluto caro a tutta la comunità pievina, che seguo da vicino grazie anche alle belle pagine de "La nostra Pieve".

Alla prossima e buon cammino di Avvento.

Don Alberto Basso